

ARCHIVIO STORICO

Carla Giacomozzi e Aaron Ceolan



La memoria di Bolzano

L'Archivio storico custodisce la memoria della città di Bolzano, dei suoi cambiamenti e dei suoi sviluppi: una storia che spazia dalle pergamene del '200 fino alle foto degli anni '70 del secolo scorso e che è possibile consultare anche da casa, sulla pagina web del Comune, e scoprire una città sconosciuta.

Siamo abituati a considerare gli atti burocratici come documenti "freddi", impersonali. Documenti come i piani regolatori, le delibere del Consiglio comunale o i pareri di una commissione, la corrispondenza tra uffici ci possono sembrare poco coinvolgenti ma è anche grazie a loro se possiamo ricostruire i mutamenti spaziali, sociali ed economici di una città, fondendoli magari con documenti più personali e coinvolgenti come i resoconti e le cronache. L'Archivio Storico del Comune di Bolzano - che ha sede al 30 di Via Portici, in centro città -

è il luogo in cui questo racconto dei mutamenti della città nasce, grazie al lavoro degli storici ma non solo. Non è un caso infatti che il fondo - così si designa un insieme di documenti conservato e gestito come un unico complesso - più consultato sia quello relativo alle concessioni edilizie che racchiude i fondi catastali dei tre comuni confinanti di Bolzano, Dodiciville e Gries, separati fino alla prima metà del '900. "La nostra clientela, per così dire, è composta, oltre che naturalmente da chi fa ricerca storica, soprattutto da professionisti come gli archi-

tetti che, magari per un progetto di ristrutturazione, devono ricostruire tutti i passaggi di proprietà e gli interventi effettuati su un edificio", spiega Carla Giacomozzi, Responsabile del Servizio Archivio Storico, che assieme al collega Aaron Ceolan e ad altre due collaboratrici, ne costituisce lo staff. I due storici gestiscono l'archivio e i musei che dipendono da esso: il Museo della Scuola a Rencio e la Casa semirurale di via Bari. Questi musei sono un esempio della produzione scientifica dell'Archivio Storico che, tra le altre cose, include la pubblicazione di libri e la realizzazione di percorsi a tema - "I Luoghi percorsi della Memoria" - pensati principalmente per i turisti e per le scuole ma che possono rivelarsi molto interessanti anche per i cittadini curiosi di conoscere meglio il posto in cui vivono. "I percorsi possono essere scoperti seguendo i pieghevoli illustrati che abbiamo preparato. Ne abbiamo elaborati nove, tutti diversi: da quello sulla Bolzano medievale a quello sull'architettura cittadina durante il fascismo fino al percorso dei sepolcri o delle pietre d'inciampo che, per mezzo di piccole placche di ottone, ricordano le centinaia di persone e famiglie deportate nei campi di sterminio nazisti", spiegano Giacomozzi e Ceolan. L'archivio dispone anche di veri e propri "tesori". Un esempio è il documento più antico della città di Bolzano: una pergamena, in latino, del 1223 che riguarda

la vendita di una cantina murata a Wangg-S. Giorgio in Leitach a nord della città. Oppure, è possibile vedere la più antica rappresentazione documentata dello stemma bolzantino, lo stesso che conosciamo oggi-giorno e che, già nel 1471, era stato riprodotto sul frontespizio del libro contabile di Bolzano, all'epoca retto dal borgomastro Konrad Lerhueber. Grazie al lavoro di digitalizzazione intrapreso, questo e altri documenti molto fragili e difficilmente accessibili, sono ora visibili a chiunque sul sito dell'archivio (una sottopagina di quello del Comune). È impossibile sintetizzare qui in poche righe tutte le possibilità di scoprire immagini e storie di una Bolzano ma per chi non si accontentasse di spulciare il motore di ricerca di BOhisto - Bozen-Bolzano's History Online (con le oltre 80.000 più importanti fonti scritte della storia cittadina) o di visualizzare i fondi fotografici, c'è sempre la possibilità di collegarsi al sito e una volta al mese andare alla scoperta dell'oggetto del mese. "Si tratta di una sorta di gioco che organizziamo assieme al Museo civico", conclude Giacomozzi, "questo mese proponiamo la torre Druso ma chi è più curioso, può risalire fino al primo oggetto pubblicato a febbraio 2012 e naturalmente seguirci con costanza per conoscere meglio, assieme a noi, edifici, luoghi o tradizioni del nostro Comune."

Nilo Ruggeri

IL RICHIAMO DELL'HEIMAT



LA SATIRA



Roberto Tubaro

Esistono infiniti universi paralleli nei quali gli abitanti sono unione di due o più personaggi a noi già noti.

Dopo aver visto la serie Netflix "Curon", la superstar Beyoncé non ci ha pensato due volte e si è trasferita in val Venosta. "I'm crazy in love with Südtirol", ha dichiarato la cantante mentre cambiava nome in Giselle Knödels. Una volta assaporata l'efficienza dell'Autonomia ha subito deciso di registrare una nuova versione di un suo grande successo: "Run the world (Südtiroler)".